

**LE MUSE**

## **DE CHIRICO o l'erudizione**

Dire male di Giorgio De Chirico (intendiamo della maniera sua ultima di dipingere) è diventato per molti troppo facile.

E qual'è, dunque, l'idea che De Chirico oggi ha della pittura; qual'è la realtà dov'egli vive? Doveva proprio ritornarsene a Roma, questo pittore che ha girato il mondo; venirsene ad abitare accanto a Trinità dei Monti; sopra a Piazza di Spagna; in quella Roma che è ancora il romantico feudo degli antiquari. Quivi egli dipinge vestito in costume del 600; quivi egli accarezza una sua nostalgia di forme barocche; e finalmente esprime, senza dissimulare, il fondo della sua natura educata al gusto d'un classicismo romantico. Evoca — il pittore che indubbiamente si compiace del lusso sacro e profano d'una città immaginaria di cardinali e di principi — evoca con parole decadenti il bel realismo sensuale, patetico, ricco del secolo di Rubens. In questa impresa: in quest'arte erudita il creatore della pittura metafisica appaga la sua autunnale stanchezza. Vedi un mestiere antico; vedi un comporre, un colorire, un lumeggiare argenteo, un immaginare che non è d'oggi; e quand'è più moderno è solo alla Delacroix, romantico. Questi cavalli in riva a un mare che fa pensare a Winckelmann meglio che a Omero, hanno criniere e froge ed occhi e movenze che vedi nei cavalli di Fontana di Trevi, sulle illustrazioni 1830. Il pittore non ha occhi per l'oggi; ma in quella che suppone di superarlo, rifugiandosi nel mondo ventilato della fantasia, inforca gli occhiali della erudizione, e si risolve in una ostentazione di bella, capziosa — nè sempre senza all'e bagliori — pittorica dottrina.

**VIRGILIO GUZZI**